



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 11 - anno 89
16 marzo 2020

il Commissario
MONTALBANO

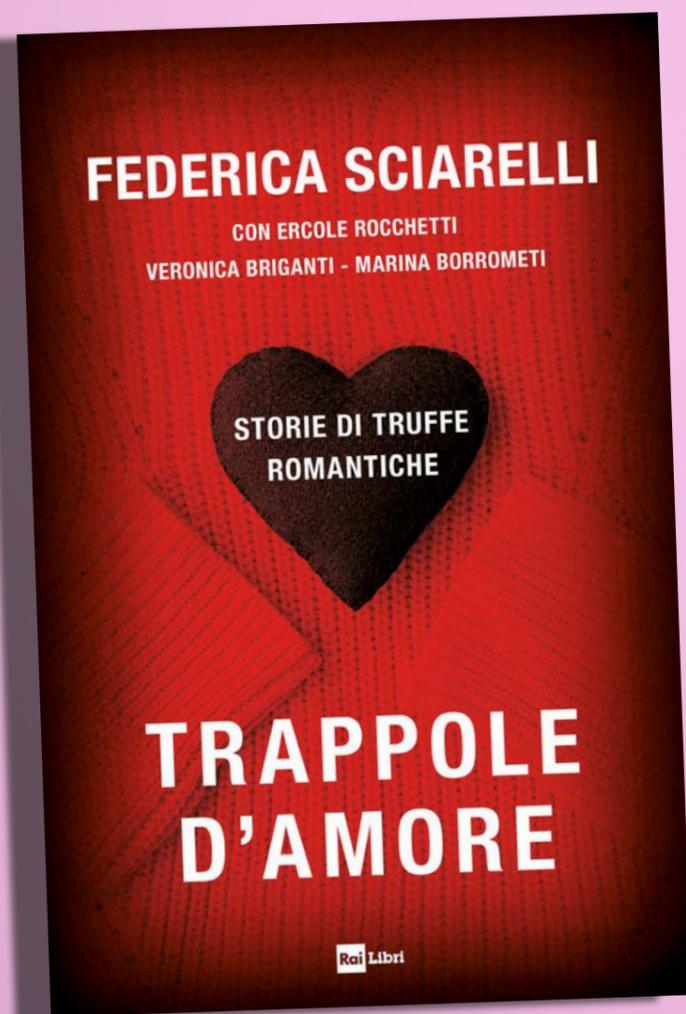
Rai 1

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

foto di Duccio Giordano

Peppino Mazzotta

Io e Fazio
come parenti



Rai Libri

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO
E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL **RADIOCORRIERE TV**

SIAMO GRANDI E RIPARTIREMO

Quante volte mi sono chiesto come facciano i concorrenti del "Grande Fratello" a vivere in quella casa per settimane e settimane, rispondendomi che io resisterei solo pochissimi giorni.

E invece sono chiuso in casa, come tutti gli italiani, per un motivo certamente più importante e delicato di un format televisivo.

Ammetto di essere un privilegiato rispetto a tanti altri lavoratori costretti a spostarsi per mantenere attivi i servizi essenziali nei diversi settori, perché quella che stiamo vivendo è una situazione straordinaria, impensabile. Qualcosa che finora avevamo visto soltanto nelle pellicole cinematografiche americane.

Strade vuote e palazzi pieni. Una sorta di coprifuoco dalle ore 18. Immagini alle quali non eravamo abituati. Situazioni che abbiamo sempre e soltanto osservato da lontano.

Ci hanno chiesto di restare a casa per il nostro bene, per cercare di trovare il bandolo della matassa di una situazione inaspettata e, forse, in principio sottovalutata.

Sono ormai più di venti giorni che seguiamo giorno e notte tutte le indicazioni che ci vengono suggerite. Aspettiamo il bollettino della Protezione Civile delle ore 18 come i nostri nonni aspettavano da Radio Londra notizie sulla fine della guerra. Ma la cosa importante è che restiamo uniti.

Il nemico che abbiamo è comune e non può essere sconfitto con quella superficialità dimostrata purtroppo in troppe occasioni. Ormai le nostre menti sono offuscate da legittime paure, ma bisogna reagire con forza, intelligenza e nel rispetto di quelle che sono le leggi.

Siamo un grande Paese e negli anni abbiamo fatto fronte a tantissime emergenze. Questa volta è qualcosa di eccezionale, una sfida epocale che dobbiamo e possiamo vincere tutti insieme. Poi torneremo alla quotidianità, anche se non potremo più fare finta di nulla.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

**GIGI
MARZULLO**

Non ho capito la domanda

365 DUBBI E ROVELLI
PER TUTTO L'ANNO



Rai Libri

*Il problema è la domanda
o la domanda è il problema*

Rai Libri

Emergenza Coronavirus, la Rai cambia

Informazione Approfondimento Intrattenimento

Per quanto riguarda l'informazione previsti gli interventi su ogni rete di Rai News 24. Tg1 in onda con le tre edizioni principali delle 8, delle 13.30 e delle 20; Tg2 con quelle delle 8.30, delle 13 e delle 20.30. Il Tg3 informa i telespettatori alle 12, alle 14.20, alle 19 e con "Linea Notte". Confermate le edizioni quotidiane dei Tg Regionali e dei Tg di Rai Parlamento. Per l'intera giornata è RaiNews24 a offrire aggiornamenti sulla situazione. Le edizioni per i non udenti restano garantite.

Tg1 ore 8, 13.30, 20

Tg2 ore 8.30, 13, 20.30

Tg3 ore 12, 14.20, 19,

Linea Notte

TGR ore 7 Buongiorno Italia,

7.40 Buongiorno Regione,

14, 19.35, all'interno di

Linea Notte

Rai News 24 ore su 24

Su Rai1 confermato "Uno mattina". "Storie italiane" parte alle 10 per chiudere alle 13.20, al posto della "Prova del cuoco". In sostituzione di "Vieni da me" va in onda la prima parte de "La vita in diretta" che prosegue poi, come di consueto, dalle 16.50 alle 18.40 circa. Confermati anche gli approfondimenti informativi di "Porta a porta", "Speciale Tg1", "Tv7" e "Frontiere", su Rai2 restano "I Fatti vostri", "Tg2 post", "Petrolio". Nel weekend confermato "Che tempo che fa". Per le prime serate, "Cartabianca" e "Chi l'ha visto?", mentre nel weekend va in onda il programma "Mezz'ora in più".

Daily

Unomattina, **Rai 1**, ore 6.45 (dal lunedì al venerdì)

Storie italiane, **Rai 1**, ore 9.55 (dal lunedì al venerdì)

I Fatti Vostri, **Rai 2**, ore 11 (dal lunedì al venerdì)

La vita in diretta, **Rai 1**, ore 14 e ore 16.50 (dal lunedì al venerdì)

Tg2 Post, **Rai 2**, ore 21 (dal lunedì al sabato)

Prima serata

Cartabianca, **Rai 3**

Chi l'ha visto?, **Rai 3**

Petrolio, **Rai 2**

Seconda serata

Frontiere, **Rai 1**

Porta a porta, **Rai 1**

Tv7, **Rai 1**

Speciale Tg1, **Rai 1**

Week-end

Mezz'ora in più, **Rai 3**

Che tempo che fa, **Rai 2**

Su Rai1 "I soliti ignoti" va in onda in replica, "L'Eredità", con nuove puntate fino al 22 marzo, proseguirà poi in replica. Sospese "Buongiorno benessere" e "S'è fatta notte". In onda la programmazione del weekend con "Unomattina in famiglia", "A ruota libera" e "Italia sì". Su Rai2 ampia programmazione mattutina per i bambini con "44 Gatti", "I Quaderni della Natura di Lulù", "Brum Brum", "Topo Tip", "Leo da Vinci" e l'edizione del trentennale dell'Albero Azzurro. Nel pomeriggio, al posto di "Detto fatto", spazio alla tv dei ragazzi, a partire dalle 15.45, con i migliori documentari BBC e ZDF sul mondo animale. Sospesa la messa in onda di "Social club", "Stracult", "Quelli che il calcio". Su Rai3 regolarmente in onda "Geo". Sospesi "Tv Talk", "Per un pugno di libri" e "Le parole della settimana".

Daily

Geo, **Rai 3**, ore 16 (dal lunedì al venerdì)

L'eredità, **Rai 1**, ore 18.40

I soliti ignoti, **Rai 1**, ore 20.30

Nel week-end

Unomattina in famiglia, **Rai 1**

Italia Sì, **Rai 1**

A ruota libera, **Rai 1**

Già da due settimane la Rai ha mutato i suoi palinsesti inserendo una maggiore offerta di cultura, ragazzi, didattica e, soprattutto, informazione.

Di fronte a una situazione in continua evoluzione, l'Azienda ha deciso di riorganizzare la sua offerta generalista per continuare a offrire ai cittadini news, approfondimenti e programmi nel rispetto rigoroso delle norme sanitarie per i propri dipendenti, nel segno di una Rai unita al servizio del Paese. Per quanto riguarda le reti, Rai1 è la rete dell'approfondimento informativo e dell'intrattenimento, Rai2 quella dedicata all'offerta per ragazzi, alla divulgazione e ai telefilm, mentre Rai3 privilegia informazione, approfondimento e cultura. Sospesa la realizzazione delle trasmissioni che prevedono la presenza di pubblico in studio

Cultura

Rai Cultura, oltre al palinsesto dedicato agli studenti su Rai Scuola e sul web, propone su Rai5 e Rai Storia una programmazione straordinaria. Su Rai Storia, il pomeriggio di "Rai Storia per gli studenti" dalle 15, è in compagnia di Edoardo Camurri e di programmi che "viaggiano" nel tempo, dall'antichità ai nostri giorni: da lunedì 16 marzo il palinsesto prevede, dalle 15 alle 18.30, "Viva la Storia", "Cronache dall'Antichità", "1939-1945: la Seconda Guerra Mondiale" e "L'Italia della Repubblica". Su Rai5, invece, vanno in scena le arti: da lunedì 16 marzo, alle 16, un ciclo teatrale dedicato a Pirandello; alle 18, uno spazio dedicato a Opera, balletto e musica colta e, alle 20, si chiude con "L'altro '900" che racconta la nostra letteratura del "secolo breve".

RaiPlay

Anche la piattaforma digitale della Rai partecipa all'impegno dell'Azienda al servizio del Paese: oltre alle dirette streaming dei 14 canali Rai e dei loro palinsesti speciali, già dalla settimana scorsa l'offerta on-demand è stata arricchita con tre sezioni dedicate ai bambini, ai teen ed ai ragazzi del liceo. RaiPlay ha anche arricchito l'offerta informativa con Playlist24, la selezione di clip scelte dai palinsesti Rai, che in questi giorni, permette di essere sempre aggiornati sulle notizie e le informazioni dedicate all'emergenza da qualunque dispositivo connesso ad internet.

consulta la pagina

<https://www.raiplay.it/guidatv>

per tutti gli aggiornamenti sui programmi



SOMMARIO

N. 11
16 MARZO 2020

VITA DA STRADA

3

EMERGENZA CORONAVIRUS LA RAI CAMBIA

Da due settimane la Rai ha mutato i suoi palinsesti inserendo una maggiore offerta di cultura, ragazzi, didattica e, soprattutto, informazione

6



PEPPINO MAZZOTTA

Il RadiocorriereTv incontra l'amato attore calabrese, tra i protagonisti, da oltre vent'anni, de "Il Commissario Montalbano"

10



LUCREZIA LANTE DELLA ROVERE

L'attrice romana, co-protagonista della serie di Rai1 "Bella da morire" si racconta, tra pubblico e privato, al RadiocorriereTv. "In un personaggio puoi metterci tutto ciò che sei - afferma - anche le tue contraddizioni, non siamo mai definibili in una cosa sola"

14



GIANCARLO MAGALLI

Incontro con uno dei maestri della televisione italiana, al timone da molte stagioni de "I Fatti Vostri" su Rai2

18

FRANCESCA FIGUS

Tra i protagonisti della serie di RaiPlay "Passeggeri Notturmi" tratta dai racconti di Gianrico Carofiglio. L'attrice interpreta la stravagante e carismatica zia Agnese

22

CATELLO MARESCA

Il nuovo sostituto Procuratore Generale di Napoli parla dell'associazione "Arti e mestieri" dedicata alla formazione e all'avviamento al lavoro di giovani provenienti da famiglie in difficoltà e in condizioni di disagio socio-economico

24

RADIO1 DIARIO DI BORDO

Raffaele Roselli e Germana Brizzolari sono le voci e le guide del programma di Rai Radio1, in onda ogni sabato mattina alle 10.05

30



RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

38

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

44

SPORT

Calciatori ristoratori

40

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

46

RADIO1 PLOT MACHINE

Le anticipazioni della puntata

34

RAICINEMA

Dall'11 marzo su Raicinemachannel.it disponibili in streaming i documentari dedicati alla Shoah e alle leggi antiebraiche prodotti in questi anni

28

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

36

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

42

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 11 - anno 89
16 marzo 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

Fazio?

Si faccia una famiglia

Il RadiocorriereTv incontra l'amato attore calabrese, tra i protagonisti, da oltre vent'anni, de "Il Commissario Montalbano". "Nessuno di noi si aspettava di fare per tanto tempo il personaggio che gli era stato affidato allora – afferma – Il rapporto che si crea è curioso, Giuseppe Fazio per me è un po' come un parente e i parenti sono oggetto di un amore incondizionato, ma a volte anche di un po' di tensione"

Altre vent'anni dalla prima stagione come sta l'ispettore Fazio? Bene, è un personaggio cresciuto nel tempo, un po' per mano di Andrea Camilleri che lo scriveva, un po' grazie agli sceneggiatori che gli hanno dato sempre più spazio. Penso che sia un personaggio che abbia fatto breccia nell'affetto del pubblico.

Come è cambiato, nel tempo, il suo vivere il personaggio? Non è facile dirlo, dopo tanti anni non si riesce più a distinguere dove inizi l'uno e dove finisca l'altro. È cambiato perché sono cambiato io, sono cresciuto, quando ho iniziato ero un ragazzino e oggi sono un adulto. Nel frattempo è anche cambiato Giuseppe Fazio per come è scritto, ha sempre avuto più spazio a fianco del commissario. Continua a non avere una vita

privata, è un personaggio dalla funzione narrativa precisa, come accade nei gialli, il suo compito è quello di stare a fianco dell'investigatore.

Due puntate dal sapore particolare, quelle del commissario Montalbano che stanno andando in onda. Senza il maestro Andrea Camilleri, senza il regista storico Alberto Sironi, senza lo scenografo Luciano Ricceri

Per noi questo è un anno un po' diverso da tutti gli altri, perché tre papà della serie sono andati via, erano i papà più importanti, quelli che l'hanno creata. Rispetto al passato, quando la trasmissione delle puntate era un momento di gioia, c'è un po' di dolore, che abbiamo vissuto un po' per conto nostro e un po' tutti insieme.

Negli anni è cambiato il suo leggere le opere di Camilleri?

Prima di iniziare le riprese lo conoscevo ma non lo leggevo, poi ho cominciato a leggere Montalbano e gli altri romanzi. Da grande scrittore Camilleri ha la capacità di raccontare le storie in modo limpido e di arrivare a tutti, non solo a chi, come me, l'ha conosciuto e frequentato per tanti anni. Le sue opere sono scritte talmente bene che chiunque le può leggere con facilità.

I racconti di Camilleri sono anche una fotografia del Mezzogiorno d'Italia destinata al mondo

Da intellettuale qual era ha raccontato tutto il nostro Paese, ha ambientato le storie nei suoi posti, dove è nato e cresciuto, che non sono la Sicilia dove abbiamo ambientato il film. Stiamo comunque parlando di una terra talmente bella che ci è risultato facile farla amare anche all'este-

foto di Duccio Giordano



ro attraverso il cinema. Credo che Camilleri si sia portato dentro, per sempre, la grande magia che c'è in quella terra, in quella lingua, è riuscito a trasportarla, a raccontarla benissimo, anche aggiungendo del suo. Il Maestro ha arricchito la lingua con neologismi, la sua scrittura evidenzia uno scambio reciproco tra lui e la sua terra, è riuscito a fare una cosa molto efficace.

Cosa significa, per un attore, convivere con il proprio personaggio?

Nessuno di noi si aspettava di dovere fare per vent'anni il personaggio che gli era stato affidato allora. Il rapporto che si crea è curioso, è un po' come avere un parente e i parenti sono oggetto di un amore incondizionato, ma a volte di un po' di tensione. Con i parenti si può anche litigare. In certe occasioni ho pensato fosse arrivato il momento di lasciar perdere, ma il legame costruito con i personaggi, con la Sicilia e anche tra di noi, ha fatto sì che abbiamo sempre tutti rinnovato l'impegno con gioia. Ritrovarci una volta all'anno, ogni due anni, in quei posti, è una cosa molto piacevole.

Come ricorda la sua prima volta su un palco?

Faccio fatica a ricordarla, avevo 18 anni, credo fosse a Taormina. Facevo uno spettacolo a teatro, con un certo livello di incoscienza perché a quell'età non è che si abbia grande lucidità. Iniziando molto giovane mi sono risparmiato una serie di ansie, la coscienza della difficoltà arriva col tempo.

Quando si è reso davvero conto di essere diventato un attore?

Non me ne sono ancora reso conto, è un lavoro che faccio da tantissimi anni, alla fine di un impegno ne arriva un altro. Ho cominciato giovane, il lavoro è sempre arrivato e io ho continuato. Con Montalbano c'è stato un salto di qualità dal punto di vista della popolarità, la nostra visibilità è aumentata in maniera esponenziale. Quando la gente comincia a fermarti per strada, ti riconosce, ti chiede la foto, l'autografo, capisci di essere entrato nell'immaginario del pubblico.

Come vive questa popolarità?

Penso un po' come tutti, a volte con piacere, altre con fatica, è come camminare tutto il giorno con gli sguardi puntati addosso, anche quando si vorrebbe stare più sereni. Poi ci sono manifestazioni straordinarie che ti fanno cambiare la percezione, perché ricevere affetto e attenzioni fa piacere.

Da calabrese si è trovato a raccontare una storia sulla sua terra in "Anime Nere" di Francesco Munzi, un ruolo e un'interpretazione che le hanno consegnato la candidatura al David di Donatello. Che ricordo ha di quell'esperienza?



Molto forte. A colpirmi fu da subito una sceneggiatura capace di farmi leggere la criminalità calabrese con una lucidità tale che io stesso non avrei avuto. Pur conoscendo quella realtà non avrei saputo riportarla così bene nero su bianco. Sono rimasto molto colpito dal regista Francesco Munzi, dall'impegno che ha messo nel raccontare questa storia in modo esemplare. "Anime Nere" è l'unico film che è riuscito a narrare con empatia, profondità, dovizia di particolari, un mondo molto difficile da raccontare. Ha trovato una chiave perfetta, entrando come un antropologo dentro le dinamiche più profonde di quei meccanismi, non si è fermato alla superficie. Quel film rimarrà nella storia del cinema, sarà una pellicola di riferimento dal punto di vista dello studio della criminalità, a metà tra l'opera antropologica e quella cinematografica.

Quale tassello manca alla sua carriera?

Sono abbastanza contento di quello che mi è accaduto fino ad ora. Faccio l'attore, scrivo, faccio regia a teatro. Le cose sono arrivate sempre con i tempi giusti. Spero di potermi dedicare di più alla regia teatrale e alla scrittura. Per il resto, anche se un film come "Anime Nere" nella carriera di un attore capita una volta sola, se ne capitasse un secondo sarei ben felice.

Del suo privato si sa poco, chi è Peppino Mazzotta nella vita di tutti i giorni?

Non è casuale, sono molto riservato rispetto alla mia vita privata. Un po' perché per natura sono una persona introversa, ma anche perché credo che di un attore si debba sapere poco, in modo che lo si possa identificare con i personaggi che interpreta. Meno si sa di lui meglio è, per evitare l'ingombro di una conoscenza legata alla sua reale vita.

In una cena con l'ispettore Fazio di cosa parlereste?

Penso che sarebbe una cena abbastanza noiosa (sorride). Lui, nei romanzi come nella serie, è dedito esclusivamente al lavoro, non ha una vita privata, non sappiamo niente di lui, dei suoi sentimenti, delle sue parentele. Sappiamo solo che lavora sempre, anche fuori dal servizio. In mancanza di argomenti di lavoro potrebbe essere una cena di silenzi.

Un consiglio al suo ispettore lo darebbe?

È lo stesso consiglio che gli darebbero i fan, quello di farsi una famiglia, di non occuparsi sempre del commissario, ma anche della sua vita personale. ■

L'attrice romana, co-protagonista della serie di Rai1 "Bella da morire" si racconta, tra pubblico e privato, al RadiocorriereTv. "In un personaggio puoi metterci tutto ciò che sei - afferma - anche le tue contraddizioni, non siamo mai definibili in una cosa sola". E ancora: "La vita è uno specchio. Prima ti specchi in tua madre, che poi si specchia con te, poi ti specchi nelle tue figlie. Vedi tutto che si ripete, vedi quanto i figli siano simili a te, a volte anche negli errori"

Rai 1

Rai Fiction

*Che bel
filmone
la nostra
vita!*

Da domenica scorsa, su Rai1, interpreta Giuditta Doria, un Pm, una donna tenace, che nella storia diretta da Andrea Molaioli ha un ruolo chiave, come è stato vestirne i panni?

Bello e divertente, perché quando si lavora con un soggetto scritto molto bene, con una bellissima sceneggiatura, con un bravissimo regista, un cast molto forte e con dei temi che ti appartengono è tutto più semplice. Stiamo raccontando di tre donne: Giuditta, il procuratore capo, Eva, la poliziotta e Anita, l'anatomo-patologa, tre figure contemporanee, la cui prerogativa è l'ossessione per il lavoro. Interpretare ruoli così moderni è interessante e poi la serie ha un "filo jaune", un pretesto: l'assassinata, voce narrante, è una ragazza che ha il sogno di fare la showgirl, lei racconta l'amore puro. Dalla sua storia vengono declinate tutte le possibilità dell'amore, quello filiale, quello fraterno, quello violento, quello matrimoniale.

Che donna è Giuditta?

È realizzata nel lavoro e non ha tempo di avere figli, ha una cyclette in ufficio perché non riesce nemmeno ad andare in palestra. Ha avuto un marito che si è sempre dedicato a lei, come spesso succede dopo un matrimonio molto lungo e anche soddisfacente, l'amore finisce, perché ci sono le crisi dell'età, c'è il non sentirsi più desiderata. Giuditta, a cinquant'anni, si sta scoprendo in una nuova fase della vita, viene criticata da Eva (Cristiana Capotondi) che, avendo un'altra età, la rimprovera.

Lucrezia, che rapporto ha con il passare del tempo?

La cosa interessante della vita è che andando avanti si provano nuove sensazioni. Nel tempo acquisiamo molti più strumenti, più consapevolezza ed entusiasmo nello scoprire, ci rendiamo conto di quanto sia prezioso ciò che abbiamo. Capita che da giovani ci siano maggiore superficialità e disattenzione. Con il passare degli anni diventa tutto più prezioso, non hai voglia di perdere tempo con le cose che non ti interessano, la curiosità è più mirata, vai ad approfondire, la selezione è più veloce.

Una donna determinata

Sono molto critica, anche nei confronti di me stessa. Scegliendo scruto e posso essere anche una rompiscatole, non sono per niente di bocca buona. Però, quando mi piace una cosa, sono entusiasta, la devo condividere. Se tu raffini i tuoi gusti, il tuo palato, poi vai a cercare necessariamente le cose buone, è più difficile ma anche più stimolante.

Quanto porta del suo vissuto, delle esperienze di vita, nei personaggi che interpreta?

Tutto, la cosa interessante di fare questo mestiere è che in un personaggio puoi metterci tutto ciò che sei, perché anche dentro noi stessi siamo pieni di contraddizioni, non siamo mai definibili in una cosa sola. Noi siamo un miscuglio, più roba c'è, più ne metti nel pentolone. Scegli un personaggio e cerchi di dargli un pezzo di te, un pezzo di ciò che hai visto, un pezzo di

colui che il personaggio l'ha scritto. Cerco di immaginare il personaggio, di visualizzarlo. Quando gli artisti visualizzano, arriva più forte ciò che sentono.

Quali sono le donne che hanno segnato la sua vita?

Sicuramente mia madre, un segno più forte di quello... (*sorride*). È stata una donna con una grande forza, con libertà, carattere, con lei c'è stato un rapporto anche molto conflittuale, con uno scontro anche aperto, ma figo, interessante, stimolante. E poi c'è il rapporto con le mie due figlie femmine. Due ragazze, due donne, che escono dalla pancia uguali ma diverse.

Di che cosa parla con le sue figlie?

Della vita. Hanno trent'anni e stanno vivendo i loro primi anni di maternità, sono diventata anche nonna, tutto gira intorno a questo. È molto buffo e tenero, la vita è uno specchio. Prima ti specchi in tua madre, che poi si specchia con te, poi ti specchi nelle tue figlie. Vedi tutto che si ripete, vedi quanto i figli siano simili a te, a volte anche negli errori. È un filmone. Di che parla? Del filmone, affascinante, della nostra vita.

Quando Lucrezia si guarda allo specchio cosa vede?

Lo specchio è sempre lo stesso, ma ti vedi ogni giorno diversa. Dipende dall'umore, da qualcosa che c'è dentro di noi. Un giorno ti vedi quindicenne, un altro sessantenne. Un giorno ridi, un altro sei corrucciata. Siamo quello che è il nostro dentro, siamo ospiti del nostro corpo, una macchina che respira, che si muove. C'è qualcosa di più grande e di più intimo che ci comanda, con cui dobbiamo essere in contatto.

Cosa le dà gioia nella vita di tutti i giorni?

Al di fuori del mio lavoro non amo programmare. Con il trascorrere del tempo sono diventata un po' più abitudinaria, cosa che prima non ero. Ho un cane, ho preso l'abitudine di svegliarmi presto e di fare un'ora di camminata nel parco, stare all'aria aperta è meditativo. Mi piace la vita normale, semplice. Andare a fare la spesa, cucinare, vedere gli amici, avere cura della mia casa, dei miei libri, amo curare il mio nutrimento fatto di cose semplici. Mi allontano da ciò che non mi fa stare bene, mi piace stare con persone scelte.

Come trascorre il suo tempo libero quando è a casa?

Un buon film d'autore o una buona lettura. A tal proposito consiglio "Corpi speciali" della mia amica Francesca D'Aloja.

Dopo questa serie dove la vedremo?

Non ne ho idea (*sorride*). Dovremmo riprendere lo spettacolo teatrale "Il cielo sopra il letto" con Luca (*Barbareschi*), ma in questo momento è impossibile ipotizzare ogni cosa. Stiamo vivendo giorni particolari, dobbiamo essere prudenti. ■



con
**entusiasmo
e ironia**



Il RadiocorriereTv incontra uno dei maestri della televisione italiana, al timone da molte stagioni de "I Fatti Vostrì" su Rai2. "Quando frequenti le case delle persone da tanto tempo diventi un po' un amico, uno di famiglia", afferma. Il popolare conduttore ricorda gli esordi di "Non stop" e gli altri grandi successi sulle reti Rai e non nasconde di provare ancora un grande amore per il piccolo schermo

Per la prima volta in tanti anni vediamo "Piazza Italia" a porte chiuse, che sensazione prova in questi giorni difficili? Non è piacevole, ma bisogna adattarsi. Per il lavoro vale lo stesso discorso della vita di tutti i giorni. Non è bello non potere andare più al ristorante, riunirsi con gli amici, non poter fare una gita, un week-end, ma è fondamentale per noi e per gli altri, quindi si fa. Certo, alla mattina quando arrivo in studio e non c'è il pubblico e vedo solo i tecnici con le mascherine e i guanti, mi dispiace, ma cerchiamo di essere ugualmente un po' di compagnia ai telespettatori. Nella quotidianità ci conforta il pensiero che se ci comportiamo bene contribuiamo a contenere il contagio, in televisione ci conforta invece pensare che la nostra presenza serva a informare le persone che sono costrette a stare a casa.

Come ha costruito nel tempo il rapporto di fiducia e affetto che ha con i telespettatori?

Quando frequenti le case delle persone da tanti anni diventi un po' un amico, uno di famiglia. L'autorevolezza, tra virgolette, te la conquisti dicendo quello che pensi, pagando anche un prezzo per questo, non essendo opportunisto o un raccomandato, e sono cose che la gente apprezza. Poi, è chiaro, che non puoi piacere a tutti, che non tutti condividono i tuoi pensieri, al tempo stesso sono confortato dal fatto che la stragrande maggioranza delle persone che vedo, sento e incontro mi dimostra simpatia.

"I Fatti Vostrì" sono solo l'ultima delle tante trasmissioni condotte, cosa prova nel pensare alla tanta strada percorsa?

La sensazione che hanno tutti quando si guardano alle spalle e vedono di avere percorso tanta strada: è l'angoscia di non averne più tanta davanti, e non parlo solo di strada professionale, ma di vita. Tante volte mi sorprende a pensare a ciò che ho fatto tanni fa e mi sembra di averlo fatto ieri, questo mi fa un po' effetto, ma mi dà anche soddisfazione. Sono soddisfatto di avere condotto almeno una quindicina di anni "I Fatti Vostrì", parallelamente ho fatto due "Domenica In", tre "Fantastico" un sacco di sabati sera, da "Fantastica italiana" a "Mille lire al mese", devo dire quasi tutti programmi di successo, poi, qualche inciampo può capitare, ma come dice Pippo Baudo, che è il nostro maestro, la carriera è un po' come il "Giro d'Italia", non è indispensabile vincere tutte le tappe, a vincere è chi ha avuto la media migliore. L'importante, nella media, è avere fatto cose buone.

C'è un programma, tra i tanti che l'hanno visto autore o conduttore, che le è rimasto particolarmente nel cuore?

Il primo in cui mi dettero fiducia, era il 1977 quando Bruno Voglino mi incaricò di scrivere un programma dedicato ai giovani e di trovare dei bravi talenti. Mi impegnai e nacque "Non stop", un grande classico che ancora oggi mi dà soddisfazione avere scritto. Massimo Troisi, Carlo Verdone, Enrico Beruschi, i Gatti di Vicolo Miracoli e altri ancora, artisti poi diventati famosi, erano tutti miei amici, attori che conoscevo, che avevo visto quando lavoravo nei villaggi e che avevo invitato personalmente nel cast, quindi ho ancora oggi la soddisfazione di avere dato una mano ad alcuni bravi personaggi a venire fuori. "Non stop" è stata la prima medaglia che mi sono appuntato sul petto e di cui ancora vado fiero. A rendermi felice è stato poi ogni programma che ha avuto buon riscontro di pubblico, parliamo di un'epoca in cui i le prime serate facevano 11 milioni di spettatori. Oggi, con il 14 per cento di share, un programma lo si considera un successo, una volta lo si sarebbe chiuso. L'offerta è cambiata, è aumentata, oggi ci sono centinaia di canali tra i quali scegliere, però, e questo ci dà soddisfazione, "I Fatti Vostrì" raggiunge sempre lo share più alto di Rai2.

Cosa c'è del Magalli degli inizi in quello di oggi?

L'entusiasmo, mi sono sempre divertito nel fare questo lavoro, facevo l'autore perché non mi facevano fare il presentatore, ma in realtà io volevo fare quello. Solo che agli inizi degli anni Sessanta di reti televisive ce n'era una, di presentatori ce n'erano due, l'idea di volere andare a fare quel lavoro era un po' come volere andare a fare l'astronauta, una follia che non confidavo a nessuno. Guardavo la televisione e avevo i miei miti che erano Mario Riva, Corrado, sognavo di occupare il loro posto e quando, dopo tanti anni, il figlio di Riva, Antonello, mi

chiese di presentare il "Premio Mario Riva" al Sistina con Garinei, Trovajoli, dicendomi che tra i conduttori ero quello che più ricordava Mario, io mi sciolsi. In assoluto il miglior complimento.

Cosa pensa se pronuncio la parola "format"?

Ci sono format eccellenti, che mi sarebbe anche piaciuto condurre, penso a "Chi vuol essere milionario?" a "L'Eredità", ad alcuni game divertenti. Il format in sé non è una cosa brutta, lo diventa però quando è l'unica fonte dalla quale fare nascere le trasmissioni.

Oggi un autore come ero io anni fa, che ha portato tanti programmi in Rai, non ha spazio né occasione. Si vuole vedere il programma già fatto, non c'è il coraggio che aveva Giovanni Salvi, il grande capo del varietà, che leggeva una pagina e mezzo e capiva se un'idea sarebbe stata un successo oppure no.

Che spettatore è Giancarlo Magalli?

Vario. La televisione simile alla mia la guardo poco, lo faccio solo per capire cosa fanno gli altri. Mi piacciono i game, i programmi di approfondimento, anche se quelli sulla politica sono diventati quotidiani e spesso con gli stessi ospiti. Guardo i film, sono meno attento alle serie a puntate, voglio vedere tutto e subito. Utilizzo anche RaiPlay e vedo, con un mix di orrore e di piacere, che ci sono cose mie, da "Non stop" a tanti altri programmi che ho fatto. La cosa un po' mi turba perché non mi riguardo mai in tv (*sorride*). Si dice che Celentano avesse visto centocinquanta volte il "Fantastico" che presentò e che ogni volta facesse dei commenti. Ecco, io la revisione di ciò che ho fatto non la farei.

Lei salvò anche un "Fantastico" rimasto orfano di conduttore

Lo portai a destinazione, per la Rai "Fantastico" era un fiore all'occhiello, un programma che non si poteva buttare a mare e in più era legato alla lotteria di Capodanno. Quando Montesano lo lasciò alla terza puntata, la Rai andò in crisi dovendo arrivare a tutti i costi al 6 gennaio. Me lo propo-



sero ed io, in tre giorni, cambiai tutto, perché il programma era fatto su misura per Montesano. Salvai il meccanismo delle cartoline della lotteria, il programma si riprese e arrivò serenamente a destinazione.

Che rapporto ha con il web e i social?

Il web lo conosco da prima che esistesse, sono stato sempre molto attivo con i computer. Il primo lo acquistai nel 1977, era un TRS-80 della Radio Shack, aveva 32 k di memoria, che poi portai a 64 dicendo: ma che ci dobbiamo

fare con tutta questa memoria! Che esagerazione! Nel primo modello i programmi erano addirittura su cassetta, poi arrivarono i floppy, molto grandi, il computer nel leggerli spesso si inceppava. Io li ho avuti tutti, dallo ZX Spectrum al Commodore, dall'Amiga al Mac, all'Apple2. All'inizio programavo con il basic, il primo linguaggio informatico, seimila righe di programma per fare una sottrazione. Era un bell'esercizio mentale, si trattava di rappresentarsi quello che si voleva ottenere e scomporlo in modo binario. In cantina conservo ancora il videotel, inventato con successo dai francesi ma che in Italia non voleva nessuno. Quando arrivò Internet ero già prontissimo, sono su tutti i social da secoli, talmente da tanto tempo che mi sono già stufato.

Come trascorrere il tempo a casa nei giorni del virus?

La televisione è una buona compagnia, ma non bisogna esagerare, è una cosa in più. Credo che se questo copri-fuoco avrà un risultato, sarà anche quello di privare tutti noi dell'alibi del "non ho tempo": "ho dei libri ma non ho tempo", "volevo cominciare a dipingere ma non ho tempo". Ecco, ora abbiamo tempo, non abbiamo più scuse per non leggere, per non disegnare, per non stare con i nostri figli, per non raccontare le favole. Nostro malgrado, abbiamo tutto il tempo che vogliamo, non sprechiamolo, mettiamolo a profitto. ■



nuovo coronavirus

Dieci comportamenti da seguire

- 1 Lavati spesso le mani
- 2 Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
- 3 Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani
- 4 Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci
- 5 Non prendere farmaci antivirali né antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico
- 6 Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol
- 7 Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o se assisti persone malate
- 8 I prodotti MADE IN CHINA e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi
- 9 In caso di dubbi non recarti al pronto soccorso: chiama il tuo medico di base e se pensi di essere stato contagiato chiama il 112.
- 10 Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus

Testi rielaborati dalla Task Force Comunicazione ISS su fonti di: OMS, ECDC e ISS
© Istituto Superiore di Sanità • 24 febbraio 2020


foto di Erica Fava

Si divide tra cinema e teatro, nella sua carriera un grande incontro, quello con Ettore Scola. Ama fare gruppo e ritiene che "la collaborazione al femminile rappresenti una vera forza". In "Passeggeri Notturni" interpreta la stravagante e carismatica zia Agnese, che insegna al protagonista bambino a sognare e "a guardare il mondo come se fosse la prima volta, con gli occhi della scoperta"

Le donne unite, una grande forza

Rai Play
Rai 3
Rai Fiction

Cosa deve convincerla di una storia, di un personaggio, di una sceneggiatura?

Se quella storia, quel personaggio o quel che viene scritto in una sceneggiatura vorrei vederlo al cinema, a teatro o in tv. Ragiono da spettatrice, ma per la serie di Riccardo Grandi ha pesato certamente la scrittura di Carofiglio che ben conoscevo. Questo è un progetto molto elevato, che parte da uno scrittore eccelso e, quando un attore ha la fortuna di lavorare con una sceneggiatura scritta in questo modo, non deve lasciarsela scappare.

La scrittura di Carofiglio, pur nella sua grandezza, è accessibile a tutti

Questa è la sua forza, la grande capacità di arrivare a tutti con un sottotesto molto forbito. Il lettore non si accorge che con le parole sta sempre dicendo qualcosa di importante.

Il protagonista di "Passeggeri Notturni" è un uomo, Claudio Gioè, ma nella serie sono le donne che muovono la storia

Le linee femminili sono diverse e tutte fondamentali. C'è la protagonista Valeria, il personaggio interpretato da Nicole Grimaudo, quello della sorella e poi c'è la "mia" carismatica zia Agnese, che Enrico incontra nei primi episodi della serie, e dalla quale riceverà uno sguardo sul mondo romantico e poetico. Il mio personaggio si muove al di fuori degli schemi e anche per questo l'ho amato fin da subito, quando Gloria Giorgianni mi ha proposto di prendere parte al progetto. Era già scritto nelle pagine di Carofiglio. Noi ci siamo divertiti con i costumi, con il trucco e il parrucco per dare allo spettatore, fin dalla prima inquadratura, l'idea di chi fosse questa donna. Pensate che nella prima scena indosso un vestito fucsia molto acceso che, per una che vive nella Murgia pugliese, è piuttosto insolito, ma serve a raccontare bene l'indole di Agnese.

Qual è la particolarità di zia Agnese?

È una donna che insegna a un bambino di soli dieci anni ad andare oltre, a sviluppare la fantasia, il sogno. Ad Enrico legge i grandi poeti e allo stesso tempo lo introduce nel mondo dei tarocchi (ride). Il suo è un continuo esortare il bambino a guardare il mondo come se fosse la prima volta, con gli occhi della "scoperta".

Che rapporto ha con il mondo femminile?

Adoro lavorare con le donne, faccio gruppo, non provo invidia e penso che la collaborazione al femminile rappresenti una vera forza.

La scrittura di molti autori del Sud contemporanei ci restituisce un territorio ben lontano dalle solite cartoline alle quali siamo abituati. È stato così anche per la Bari di Passeggeri Notturni?

Grazie alla Puglia Film Commission si gira tantissimo in questi territori. Bari in particolare è stata protagonista in tanti film, ma lo sguardo che il regista Riccardo Grandi ha dato in questa serie è totalmente nuovo perché ha regalato alla città

un meraviglioso lato dark. Basta pensare alle scene di notte sul lungomare...

Passeggeri Notturni è una storia di incontri. C'è nella sua vita un incontro che ha lasciato un segno indelebile?

Ce ne sono molti, ma prima di tutto mio padre. Se amo così tanto il cinema e l'arte in generale lo devo a lui, un uomo che nonostante si occupasse di economia, di trust, amava la cultura in tutte le sue forme. Tra gli incontri più importanti della mia vita c'è sicuramente quello con Alessia Barela, siamo amiche dalla scuola di recitazione. Non è solo una professionista straordinaria, ma anche una donna meravigliosa che mi è stata vicina nei momenti più delicati della mia vita, quando ho perso i miei genitori a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro. Un grandissimo privilegio poi è stato lavorare a teatro con Ettore Scola quando ho preso parte ad un progetto scritto da Silvia Scola, sua figlia, e lui era il supervisore.

Teatro, cinema, tv, streaming... c'è un "palco" che ama di più?

In realtà io amo il lavoro di gruppo e guardo molto il set, una bolla nella quale si crea la magia. È un luogo di grande collaborazione e di condivisione tra persone che ogni giorno lavorano per lo stesso obiettivo.

La serie è trasmessa in esclusiva su RaiPlay. Cosa pensa delle piattaforme per lo streaming?

Sono il futuro, soprattutto per progetti con minutaggi così brevi. Il web è la giusta piattaforma per parlare ai ragazzi, che purtroppo fanno molta fatica ad andare al cinema. Forse questo tipo di offerta può intercettare il gusto di un pubblico più giovane che in tv non avrebbe mai preso in considerazione una serie come "Passeggeri Notturni".

Il suo rapporto con il mondo dei social network?

Direi all'antica, forse questioni anagrafiche (ride). Quando due anni fa mi è stato fatto notare che era impossibile che non avessi neanche un profilo social, la mia reazione è stata di chi veramente non avesse idea di quello che ci si potesse fare con questi strumenti. Non è proprio un mondo che mi interessa. Alla fine ho ceduto aprendo un profilo Instagram, mi sembra meno invasivo, perché posso scegliere cosa pubblicare. Di solito racconto in foto il mio lavoro, o al massimo film o mostre che mi hanno colpito.

Cosa pensa della grande voglia di "raccontarsi" e mostrarsi attraverso questi strumenti?

Quando vedo che c'è troppa attenzione di questo tipo, troppa sponsorizzazione di un film o dell'immagine di un personaggio, viene meno la curiosità. Un po' di mistero nelle persone piace. È interessante poterle scoprire da soli.

Prossimi impegni?

Mi vedrete nella serie "Petra" diretta da Maria Sole Tognazzi e interpretata da Paola Cortellesi. Un privilegio farne parte. ■



Napoli è...

Catello Maresca è il nuovo sostituto Procuratore Generale di Napoli. Da dieci anni ai vertici della Direzione Distrettuale Antimafia del capoluogo campano, è conosciuto per le sue battaglie contro la criminalità organizzata. In magistratura dal 1999, a lui si devono importantissimi risultati nella lotta alla malavita, il suo nome è infatti legato alla cattura del boss del clan dei Casalesi, Michele Zagaria. Con lui abbiamo parlato dell'Associazione "Arti e Mestieri" che vuole avvicinare i giovani ai lavori dell'antica tradizione partenopea, da lui creata insieme all'editore Rosario Bianco. Nelle scorse settimane è avvenuta la consegna degli attestati di fine corso a venti ragazzi, seguiti e coordinati da Barbara Carino

Come è nata l'idea di un'associazione dedicata alla formazione e all'avviamento al lavoro di giovani provenienti da famiglie in difficoltà in condizioni di disagio socio-economico?

Da più di dieci anni cerco di andare nelle scuole a parlare con i ragazzi, per comprendere le ragioni del disagio, che dalle nostre parti sfociano molto spesso in comportamenti violenti, in microcriminalità e poi, purtroppo, in fenomeni più complessi come la camorra, la criminalità organizzata. Avverto da tempo la necessità di dare risposta a un quesito che i giovani mi sottopongono: lo Stato dov'è? Cosa fa per noi? Un paio d'anni fa, insieme ad alcuni amici, abbiamo pensato di farci noi Stato, come persone comuni, di interpretare questa esigenza e di intercettare questa richiesta, offrendo ai giovani qualcosa di semplice che ci è sembrato immediato e naturale: una

preparazione, un'istruzione, un avviamento professionale al lavoro.

Quali e quanti corsi sono stati avviati?

Siamo partiti con un corso per pizzaiolo, quindi con uno di arte presepiale e uno di giornalismo. Abbiamo cercato di comprendere, attraverso questionari, cosa volessero fare i ragazzi. Siamo al terzo anno e il corso di pizzaiolo è quello che ci ha dato soddisfazioni grandissime, tanto da ripeterlo. Alcuni allievi sono riusciti ad aprirsi una pizzeria loro, altri hanno trovato lavoro in altre pizzerie. Ci sono state anche delusioni, ovviamente, ragazzi che abbiamo perso per strada e che non hanno dato seguito alla loro volontà iniziale.

In quali altre direzioni procederete?

Cerchiamo di fare tutto ciò che ci viene proposto, di recente abbiamo iniziato una collaborazione con i servizi sociali, con il Tribunale dei minorenni, con alcune carceri minorili della Campania, per creare link con alcuni altri amici imprenditori che abbiano voglia e possibilità di assumere, di prendere questi ragazzi un po' sotto la loro vigilanza e tutela. Passo dopo passo cerchiamo di andare avanti per offrire qualche altra possibilità. L'idea è quella di cercare di dare, anche se goccia nell'oceano, un'alternativa credibile alla criminalità organizzata.

Come si sono avvicinati i giovani alla vostra associazione?

All'inizio l'abbiamo fatto in maniera artigianale andando a prenderli nei quartieri più difficili, li abbiamo invitati a fare una prova, a cercare di comprendere se la loro strada potesse essere diversa rispetto a quella che alcuni di loro stavano già percorrendo o erano in prossimità di intraprendere. La risposta è stata variegata, abbiamo trattato sino a oggi una quarantina di ragazzi e possiamo dire che almeno trenta hanno trovato un'occupazione più o meno stabile, alcuni di loro sono andati a lavorare fuori, anche all'estero. Siamo riusciti a creare un circuito virtuoso, molti ci sono rimasti affezionati e si rivolgono a noi per le necessità più disparate, dalla ricerca della casa alla risoluzione di una problematica familiare. Abbiamo teso una mano, loro l'hanno afferrata e la stringono forte. Il sorriso di un ragazzo che riesci a portar via dalla strada sbagliata ti ripaga di tanti sacrifici. Operiamo in maniera assolutamente sociale, ho chiesto ai miei amici di rinunciare a qualsiasi contributo pubblico, non vogliamo pesare sulle casse dello Stato, deve essere un'iniziativa fatta in maniera privata, personale, con impegno e sacrificio di ognuno di noi, abbiamo tante persone per bene che ci aiutano e ci sostengono.



Come sta Napoli?

Napoli è una città un po' contraddittoria che purtroppo conserva ancora delle sacche di inefficienza, di illegalità che anche con queste piccole azioni stiamo cercando un po' di svuotare. Fortunatamente c'è tanta gente per bene che lavora, è una città straordinaria da un punto di vista artistico, culturale, dobbiamo tutti quanti insieme lottare per valorizzarla.

Quanta realtà c'è nella lettura cinematografica e letteraria di Napoli?

Se prendiamo un tipo di cinematografia, quella indicata come Gomorra, dobbiamo dire che è solo una fetta, una piccolissima parte della città, probabilmente anche

superata da un punto di vista di tempistica, perché fortunatamente, e qui mi vesto anche del ruolo di magistrato, tanti colleghi che lavorano e continuano a lavorare sul fronte dell'aggressione alla criminalità organizzata hanno raggiunto risultati straordinari. Gran parte delle storie che vengono raccontate fortunatamente non ci sono più, questo non vuol dire che la camorra sia sconfitta, anzi, bisogna lottare da un punto di vista sociale, di impegno civico, per cercare di evitare che si ricreino le condizioni per fare rifiorire questi fenomeni criminali. Se poi ci si riferisce a un'altra cinematografia, quella che racconta anche i risultati dello Stato, quando lo Stato vince, e accade parecchie volte, possiamo dire con or-

goglio che a Napoli, così come in altre parti d'Italia, si sono raggiunti obiettivi straordinari. Si è ridata la terra ai cittadini e ai legittimi fruitori, si è isolato quel fenomeno delinquenziale che purtroppo in tutte le grandi metropoli moderne ha una sua incidenza. Speriamo che questa incidenza anche a Napoli possa essere più bassa e che si possa tornare a parlare degli aspetti positivi di questa città.

Qual è la sua Napoli?

Una Napoli piena di storia, di arte, di tradizioni, quella del presepe che ho sempre amato e che ancora oggi è una delle mie passioni. Penso alla Napoli di Totò, di Troisi, alla città che è ancora apprezzata nel mondo per

le sue bellezze e per le ricchezze artistiche e culturali che sa esprimere. Questa deve essere la cartolina che noi mandiamo in giro per il mondo, non quella brutta che purtroppo si tende a disegnare e a esportare.

Vuole mandare un messaggio ai giovani partenopei?

Lo lanco quotidianamente e ora lo rinnovo: Napoli è bellissima, un gioiello che bisogna salvaguardare e fare risplendere tutti quanti insieme. Sono convinto che nel cuore e nelle azioni dei giovani napoletani ci possano essere le risorse straordinarie, incredibili, che questa città ha sempre espresso. Forza Napoli, viva l'Italia. ■

Dall'11 marzo su Raicinemachannel.it la Fondazione Museo della Shoah e Rai Cinema, in un progetto congiunto, hanno messo a disposizione le proprie risorse a tutti gli utenti, e in special modo agli studenti e agli insegnanti delle scuole, chiuse in questi giorni a causa dell'emergenza sanitaria causata dal COVID-19, per permettere loro di continuare a svolgere attività didattiche di approfondimento sui temi della storia e della Shoah

Rai Cinema ha reso disponibili in streaming sul canale web Raicinemachannel.it, documentari dedicati alla Shoah e alle leggi antiebraiche prodotti in questi anni. Alcuni di essi sono introdotti e commentati dagli esperti e storici della Fondazione Museo della Shoah. Un progetto che intende permettere a studenti e professori di accedere a contenuti e strumenti didattici per poter continuare a studiare anche durante la sospensione delle lezioni. "Vogliamo mettere a disposizione risorse, per non fermarci, affinché la vita continui anche nei momenti difficili come questo – dichiara il presidente della Fondazione Museo della Shoah Mario Venezia - lo facciamo assieme a Rai Cinema, con la quale da anni collaboriamo sui temi della memoria, offrendo un percorso di conoscenza attraverso il linguaggio del cinema. Film e contenuti di approfondimento che possono arrivare, grazie a Rai Cinema, nelle case degli studenti e degli insegnanti italiani, che vista l'emergenza COVID-19 non possono in questi giorni frequentare le scuole". I contenuti sono accessibili a partire dall'11 marzo, "il progetto a cui partecipiamo con grande slancio è una affermazione di responsabilità – commenta Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema – un esempio per manifestare il nostro impegno in un momento così difficile per il Paese. Ci auguriamo che offrire la possibilità di vedere in streaming gratuitamente documentari, in special modo per studenti e insegnanti costretti alle lezioni a distanza, possa creare delle occasioni di crescita e di scambio culturale. Il valore educativo che hanno questi lavori legati alla memoria e alla storia della Shoah - temi sui quali la Fondazione Museo della Shoah e le comunità ebraiche svolgono da sempre un lavoro fondamentale - rende ancora più doverosa la partecipazione a questo progetto". ■

La Memoria resta aperta



RADIO DI BORDO

*Raffaele Roselli e Germana
Brizzolari sono le voci e le
guide del programma di
Rai Radio1, in onda ogni
sabato mattina alle 10.05*

Rai Radio 1

MARE DA AMARE

RAFFAELE ROSELLI, *l'ideatore del programma*

Un anno di *Radio di Bordo*, come è stato questo primo anno di navigazione?

Una splendida avventura che ha dato riscontri positivi in ogni porto in cui siamo approdati. Rai Radio1 ha aperto una finestra sul mare, su chi lo vive e chi lo abita, che prima non c'era. I riscontri sono stati molto positivi, al di là degli ascolti, degli ascoltatori, dell'apprezzamento, a darci soddisfazione sono state anche l'attenzione e la disponibilità di tutti gli ospiti che abbiamo avuto, dalle istituzioni come la Guardia costiera, la Marina militare, le Capitanerie, agli sportivi che ci hanno raccontato le loro avventure, a coloro che ci hanno regalato le proprie esperienze e testimonianze.

Il mare visto dal mare, ma anche il Paese visto dal mare. Che cosa hai imparato da questo anno di trasmissione?

Quanto la nostra cultura sia intrisa di storia e di vissuto di mare, attraverso chi in mare ci lavora, come ad esempio i pescatori. Chi va per mare ha un sentimento che va oltre l'interesse economico specifico. C'è qualcosa di più profondo che riguarda la cultura che abbiamo dentro e il modo in cui tutto questo viene vissuto. Lo abbiamo sperimentato e sottolineato attraverso la passione di tutti gli ospiti, nomi noti e meno conosciuti, ma che hanno storie enormi da raccontare. Una tra tante quella del pescatore di Chioggia che ci ha detto come, in tanti anni di mare, abbia sempre conservato la spazzatura trovata nelle reti. A raccontare molto del rapporto tra l'Italia e i suoi mari sono anche le nostre rubriche, "La parola del mare", attraverso la quale recuperiamo termini marinai, o quella delle ricette del mare, "Sapori di mare".

Qual è la storia che ti ha toccato di più?

Tra le tante che abbiamo raccontato quella di tre ragazzi di vent'anni veneziani che per amore della loro laguna, della loro cultura, hanno recuperato la tradizione della voga veneta e ora la insegnano. Con i soldi che guadagnano dalle lezioni hanno aperto un cantiere nel quale riparano antiche imbarcazioni veneziane, come la mascareta, che altrimenti andrebbero in malora e poi le rimettono in acqua. È il tessuto sociale che si rigenera, un futuro, anche economico e generazionale, che nasce dal recupero e dalla conservazione del passato.



La scorsa estate il programma ha avuto una declinazione quotidiana, un'esperienza da ripetere?

Quello spazio ha avuto grande successo, siamo andati in acqua e in porto tutti i giorni facendo compagnia anche ai diportisti che interagivano con noi con un contatto in tempo reale. Contiamo di tornare con l'estate.

Che cos'è per te il mare?

Una passione che ho dentro da sempre. La mia famiglia è di origine salentina, le coste del Salento hanno rappresentato le estati della mia fanciullezza e della mia giovinezza. Tra i punti di riferimento della mia cultura ci sono Corto Maltese di Hugo Pratt, Joseph Conrad ed Ernest Hemingway. ■

GERMANA BRIZZOLARI, *la giornalista-skipper di Rai Radio1*

Mi racconti il tuo rapporto con il mare?

Nasce da sempre, da quando ho memoria. Sono un gatto travestito da essere umano, ma che in realtà è un pesce. Per me l'acqua in tutte le sue forme è qualcosa di imprescindibile, ho fatto sempre qualunque tipo di sport acquatico, dal nuoto alla canoa al surf, e poi ho scoperto la vela e crescendo ho capito che poteva essere una delle professioni che mi interessavano. Alla fine ho preso la patente da skipper. L'altro grande amore della mia vita è da sempre il giornalismo, da un anno a questa parte sono riuscita a coniugare i due miei grandi amori. Mi sento estremamente fortunata, per lavoro parlo del mare e delle sue storie.

Che cosa significa raccontare il mare alla radio?

Il nostro obiettivo è cercare di raccontare storie che anche senza immagini riescano a dare una suggestione. Tutte le persone che contattiamo, dal subacqueo a chi fa surf, al velista, alla persona che ha una disabilità legata al mare e che gareggia, hanno voglia di comunicare, un entusiasmo che riescono a trasmettere perfettamente anche senza immagini, cosa che per noi che lavoriamo alla radio è l'obiettivo principale. Abbiamo fatto degli approfondimenti sull'Antartide, sul viaggio della Best Explorer, un'imbarcazione italiana che ha fatto il passaggio a nord-est, le persone che hanno ascoltato erano incantate dalla capacità di raccontare di chi abbiamo coinvolto. Cerchiamo di farlo anche con una certa leggerezza, soprattutto in un periodo come questo, complicato e difficile.

Qual è la storia che ti ha toccato di più?

Sono parecchie. Tra queste quella di un ragazzo con disabilità che ha fatto una navigazione solitaria lungo la costa italiana con il suo cagnolino, è stato toccante. Ci è venuto a trovare in studio a Saxa Rubra e trasmetteva una grande energia e tanta voglia di mostrare agli altri che hanno qualche problema, piccolo o grande, che si possono fare tante cose e che il mare te ne dà l'opportunità.

Qual è il tuo viaggio del cuore?

Sono parecchi, anche senza essere legati al mare. Quello più bello è stato in Australia, un sogno che molti di

noi hanno. Però, certo, se sono a Marsa Alam con il mio boccaglio, la maschera, e vedo tutti quei pesci nella barriera corallina sono la persona più felice del mondo. Il mondo è da scoprire in tanti modi.

Quando guardi il mare cosa provi?

Il mare è l'immenso e il tutto, mi sento a casa.

Quali storie racconterete nelle prossime puntate?

Una delle battaglie di "Radio di bordo" è quella contro la plastica in mare, nei fiumi e nei laghi e ci sono tante iniziative, da poco abbiamo parlato di quella del Tevere. C'è un interessante fumetto sulla lotta alla dispersione della plastica in mare e cercheremo di avere il ministro degli esteri, o il presidente, di una particolare nazione, che esiste e non esiste, la nazione delle isole di plastica negli oceani. Con loro parleremo di queste immense distese di plastica galleggianti che vengono spostate dalle correnti, che hanno uno sviluppo inconcepibile di metri quadrati. ■





RADIO1 PLOT MACHINE

Rai Radio 1



Tea Ranno

a Radio1 Plot Machine

Lunedì 23.05

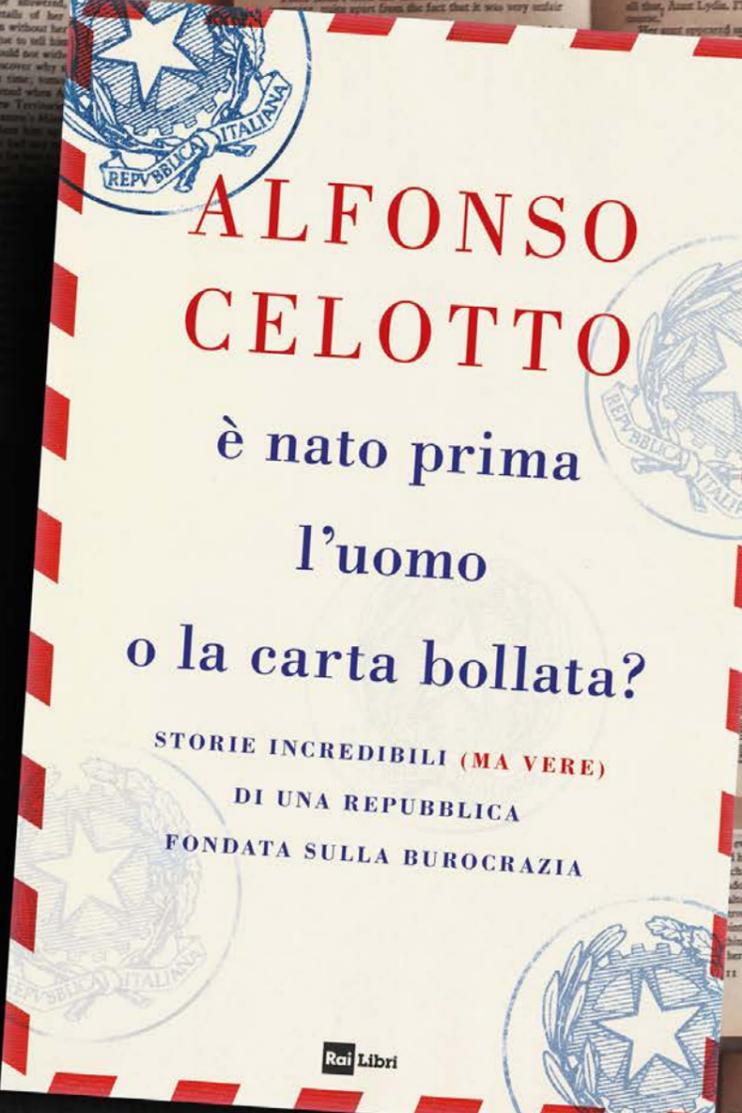


"Imparai a leggere i libri in un altro modo..."



È questo l'incipit della puntata di lunedì 16 marzo alle 23.05 su Radio1 con Vito Ciocce e Marcella Sullo. Ospite la scrittrice Tea Ranno, in collegamento telefonico.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. ■



Rai Libri

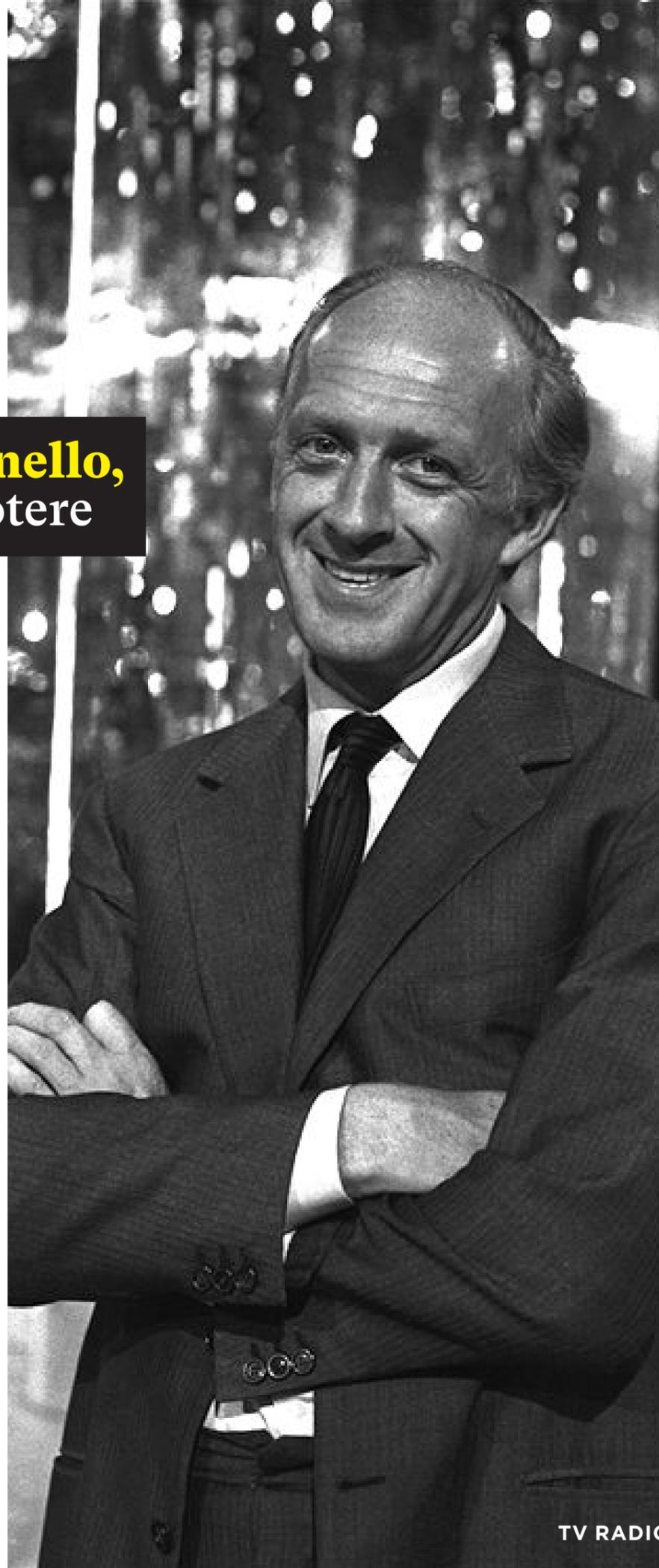
da leggere assolutamente



Raimondo Vianello, la fantasia al potere

Raimondo Vianello: basta pronunciare il suo nome per evocare la possibilità di una risata educata, di una televisione d'altri tempi, quella dei pionieri, capace però di conservarsi con intelligenza e garbo fino agli anni più recenti. Vianello è senza dubbio una delle grandi colonne portanti del varietà italiano, e il suo lascito la materia più preziosa per tutti i comici e i presentatori televisivi. "Raimondo Vianello, la fantasia al potere", quarto appuntamento con la nuova serie di Rai Storia "Storie della tv" andrà in onda martedì 17 marzo alle ore 21.10 in prima visione.

Rai Storia

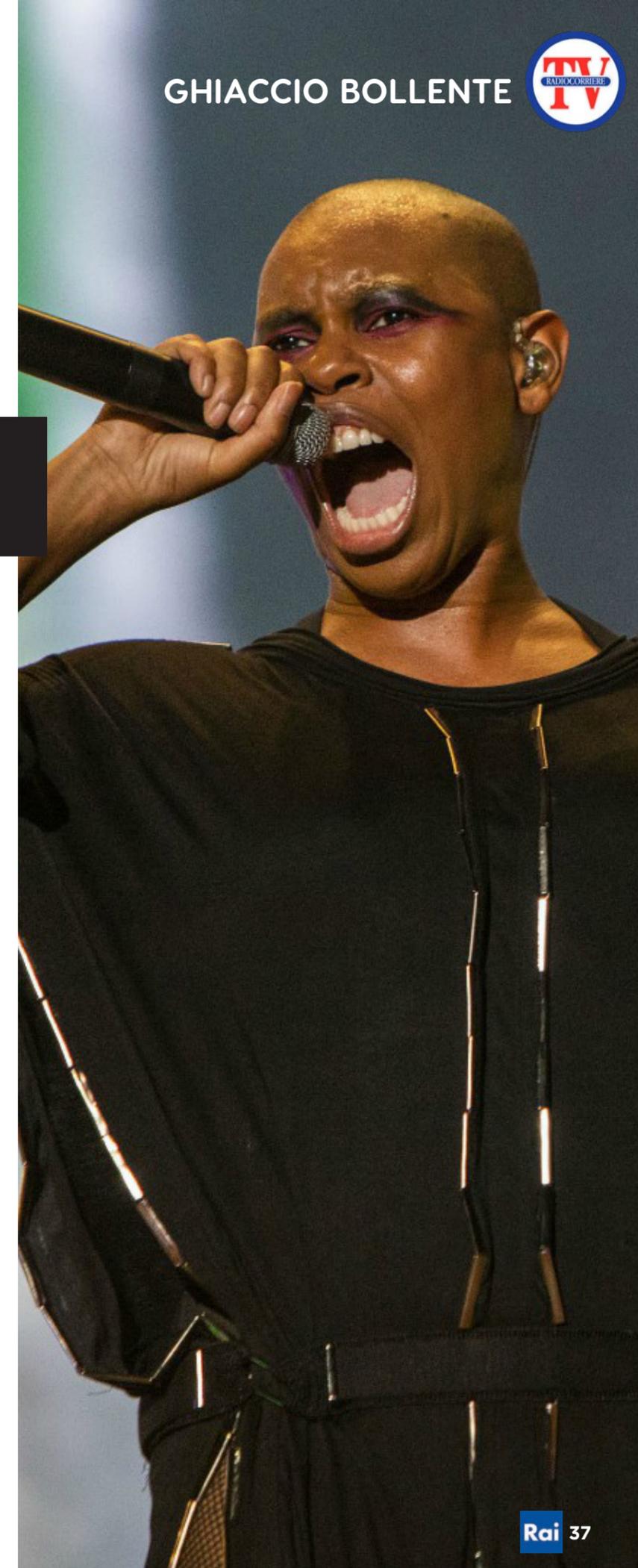


Due appuntamenti su Rai5, martedì 17 e mercoledì 18 alle 22.45, per raccontare i fenomeni culturali che hanno segnato il nostro passato e continuano a definire il presente

The United Kingdom Of Pop

Skiffle, beat, rock, glam, punk, ska, britpop, rave o drum 'n' bass: tutti questi stili di musica pop sono nati nel Regno Unito. Per non parlare dei Beatles, degli Stones, dei Led Zeppelin, dei Coldplay o di Adele. Il documentario "The United Kingdom of Pop", in onda martedì 17 e mercoledì 18 marzo alle 22.45 su Rai5, ripercorre in due puntate i fenomeni culturali che hanno segnato il nostro passato e continuano a definire il presente. Un presente che oggi, di fronte alla Brexit, appare più rilevante che mai. La Gran Bretagna è senza dubbio la nazione del pop per eccellenza, che con la sua musica ha modellato per sessanta anni il suono dell'età moderna. Il "Regno Unito del Pop" ha avuto un impatto profondo su costumi, mode e tendenze del mondo, ispirando nuove generazioni a cavalcare lo spirito dei tempi: che si tratti dell'intramontabile fascino di James Bond, della irresistibile comicità di Mr Bean, o della travolgente minigonna di Mary Quant, la Gran Bretagna è sovrana su tutte le espressioni e declinazioni della cultura "popolare", istantanea per eccellenza dello zeitgeist.

Rai 5





Da lunedì 16 marzo, alle 20.30, su Rai Gulp la seconda stagione della serie con protagonisti Joy, Alice, Max e Stefano

Aiutare i ragazzi ad affrontare bullismo e cyberbullismo cercando supporto negli amici e negli adulti è l'obiettivo della seconda stagione di "JAMS", al via lunedì 16 marzo alle ore 20.30 su Rai Gulp e disponibile anche su RaiPlay. Vincitrice di prestigiosi premi tra cui il Pulcinella Award ai Cartoons on the bay e il Content Innovation Award a Cannes, "JAMS" è stata la prima serie per ragazzi in Europa ad affrontare il delicato tema delle molestie sui minori e oggi torna con nuove sfide per i quattro inseparabili protagonisti. Anche in questa nuova stagione Joy (Sonia Battisti), Alice (Giulia Cragnotti), Max (Andrea Dolcini) e Stefano (Luca Edoardo Varone) si troveranno a vivere le esperienze tipiche della loro età, come i primi amori, nuove amicizie e qualche piccola rivalità, oltre ad una nuova avvincente sfida: un contest musicale dove i ragazzi, divisi in crew, dovranno comporre testi in rima accompagnati dai beat di musica rap e trap.

Un problema però metterà a serio rischio il loro entusiasmo e la loro serenità e sarà ancora più importante poter contare l'uno sull'altro. Max si troverà infatti a dover affrontare in prima persona il fenomeno del bullismo da parte dei compagni, che lo prendono in giro e lo maltrattano, e poi quello ancor più pericoloso e subdolo del cyberbullismo. Nei video che i JAMS realizzano per promuovere le proprie canzoni, infatti, Max appare un po' goffo e i leoni da tastiera colgono al volo l'occasione per aggredirlo con parole di scherno e antipatici meme che lo deridono. Per interrompere questa irrefrenabile valanga di bullismo che ha anche pericolose conseguenze nella vita reale, i JAMS intervengono sostenendo l'amico e creando il nuovo hashtag #meglioparlare per sensibilizzare i coetanei su questo tema fin troppo sottovalutato. Ad aiutare i JAMS a comprendere meglio questo fenomeno ci sarà un'ospite speciale: Martina Attili, la giovane cantautrice rivelazione di X-Factor 2018, nel ruolo di se stessa. Vero e proprio idolo per tantissimi ragazzi, anche lei

in passato è stata vittima di bullismo ed ha trovato nella musica il mezzo più efficace per trasformare quel dolore in riscatto, diventando un simbolo di coraggio e speranza per i più giovani. Attraverso storie avvincenti, la serie vuole spingere vittime e testimoni ad aprirsi con insegnanti e genitori ma anche a prendere coscienza che solo un uso maturo e consapevole della tecnologia può limitare le conseguenze di questo fenomeno. I ragazzi devono imparare a gestire le proprie relazioni digitali e a prendersi le proprie responsabilità di fronte a quanto scrivono e condividono sui social network. Il cast si arricchisce di nuovi personaggi come Marco (Gabriele Pignatone), un giovane rapper amico di Stefano che vive una situazione complicata in famiglia, e sua sorella minore Anna (Annabella Onorati), Charlene (Charlene Nardi), la nuova "fidanzata" di Gianmaria, e Kickoff, un misterioso gamer dall'identità sconosciuta che Max incontra online quando scopre il mondo degli eSport e che nasconde un segreto.

Ideata per Rai Ragazzi da Simona Ercolani, già showrunner dell'amatissima serie per ragazzi "Sara e Marti #LaNostraStoria", e diretta da Alessandro Celli, "JAMS" è girata con l'innovativa tecnica del constructed reality, in cui la recitazione è per lo più legata all'improvvisazione spontanea, pur seguendo uno script. La serie si avvale di una colonna sonora originale, disponibile su tutti i digital store, curata dal compositore e produttore Filadelfo Castro ed edita da Stand by me. Quindici canzoni originali che spaziano dal rap, all'hip hop, alla trap, all'eletto pop, vicine alle top hit ascoltate dal target di riferimento, ma con un obiettivo educativo preciso nei testi di sensibilizzazione alla tematica del bullismo e del cyberbullismo, affrontata da un duplice punto di vista: una delle canzoni, dal titolo "Fa più male", racconta infatti il punto di vista dei bulli che si rendono conto del danno. "JAMS" è una coproduzione Rai Ragazzi e Stand By Me. Scritta da Simona Ercolani, con Angelo Pastore, Mariano Di Nardo, Josella Porto e Filippo Gentili, con la consulenza scientifica dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. ■



calciatori *ristoratori*

PIETRO PAOLO **VIRDIS**, ROBERTO **SCARNECCHIA** e ROBERTO **PRUZZO**



Per un calciatore il cosiddetto momento di appendere gli scarpini al chiodo rappresenta sempre una fase difficile; per colmare l'inevitabile mancanza sono in molti a restare nell'ambiente, prendendo il patentino da allenatori, commentando le partite da seconda voce o facendo gli opinionisti nei programmi radiotelevisivi. Altri, invece, scelgono la scrivania, da dirigenti o da procuratori come recentemente ha fatto Francesco Totti.

Sono in pochi quelli che dicono basta e, con una cesura netta, si reinventano in ambiti totalmente diversi.

Alcuni di loro hanno scelto il food, sono tre calciatori della gloriosa generazione che calcava i campi negli anni Ottanta e ora è possibile incontrarli nei loro ristoranti.

Il più apprezzato è diventato Roberto Scarnecchia, un passato nella Roma di Dino Viola e Nils Liedholm, che lo volle anche al Milan, nel Napoli pre Maradona e nel Pisa del presidentissimo Romeo Anconetani. Negli anni ha affinato la sua arte culinaria, specializzandosi negli Stati Uniti,

fino a diventare un provetto chef in un elegante ristorante al centro di Roma, Undici, in omaggio al numero di una formazione di calcio.

Suo compagno di squadra negli anni giallorossi è stato Roberto Pruzzo, soprannominato dai suoi tifosi il Bomber.

Pruzzo ha mantenuto un piede nel calcio, partecipando come opinionista nell'emittente Radio Radio, ma il suo core business è il ristorante Nove, anche in questo caso un numero, scelto in omaggio a quello che portavano i centravanti in tempi di magliette dall'1 all'11 e di cui il Bomber è stato uno degli interpreti più prolifici, vincendo tre volte il titolo di capocannoniere.

Un altro temutissimo attaccante in quel periodo era Pietro Paolo Virdis. Goleador con il Cagliari, la Juventus, l'Udinese e soprattutto con il Milan di Arrigo Sacchi con cui vinse lo scudetto nel 1988, laureandosi re dei bomber l'anno precedente.

Ora si occupa di vini nel suo locale Il gusto di Virdis a Milano, dove davanti a un calice di buon rosso, rievoca volentieri con i clienti le sue prodezze. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTV



GENERALE



1	2	Pinguini Tattici Nucleari	Ringo Starr
2	1	Elodie	Andromeda
3	3	Weeknd, The	Blinding Lights
4	4	Diodato	Fai rumore
5	6	Levante	Tikibombom
6	5	Francesco Gabbani	Viceversa
7	8	Ghali feat. Salmo	Boogieman
8	9	Lady Gaga	Stupid Love
9	7	Achille Lauro	Me ne frego
10	12	Dua Lipa	Physical

UK



1	6	Lady Gaga	Stupid Love
2	1	Dua Lipa	Physical
3	2	SZA & Justin Timberlake	The Other Side
4	13	Sam Smith	To Die For
5	3	Joel Corry	Lonely
6	7	Doja Cat	Say So
7	5	Dua Lipa	Don't Start Now
8	8	Lewis Capaldi	Before You Go
9	12	Becky Hill feat. Shift..	Better Off Without You
10	10	Weeknd, The	Blinding Lights

ITALIANI



1	2	Pinguini Tattici Nucleari	Ringo Starr
2	1	Elodie	Andromeda
3	3	Diodato	Fai rumore
4	5	Levante	Tikibombom
5	4	Francesco Gabbani	Viceversa
6	7	Ghali feat. Salmo	Boogieman
7	6	Achille Lauro	Me ne frego
8	8	Mahmood	Rapide
9	11	Cesare Cremonini	Giovane stupida
10	9	Le Vibrazioni	Dov'è

STATI UNITI



1	1	Post Malone	Circles
2	2	Arizona Zervas	Roxanne
3	3	Dua Lipa	Don't Start Now
4	5	Billie Eilish	everything i wanted
5	4	Roddy Ricch	The Box
6	8	Weeknd, The	Blinding Lights
7	7	Weeknd, The	Heartless
8	6	Maroon 5	Memories
9	9	blackbear	hot girl bummer
10	12	Future feat. Drake	Life Is Good

INDIPENDENTI



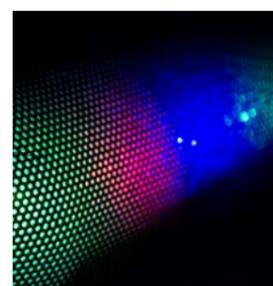
1	1	Diodato	Fai rumore
2	2	Francesco Gabbani	Viceversa
3	4	Goldstone	All I Know
4	3	Le Vibrazioni	Dov'è
5	5	Dotan	Numb
6	6	Ultimo	Tutto questo sei tu
7	7	Irene Grandi	Finalmente io
8	8	Raphael Gualazzi	Carioca
9	9	Alice Merton	Easy
10	11	Sofi Tukker Feat. Char..	Good Time Girl

EUROPA



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	3	Lewis Capaldi	Before You Go
3	2	Dua Lipa	Don't Start Now
4	4	Maroon 5	Memories
5	5	Regard	Ride It
6	7	Dua Lipa	Physical
7	6	Tones And I	Dance Monkey
8	8	Harry Styles	Adore You
9	16	Lady Gaga	Stupid Love
10	9	Black Eyed Peas, The x..	RITMO (Bad Boys For Life)

EMERGENTI



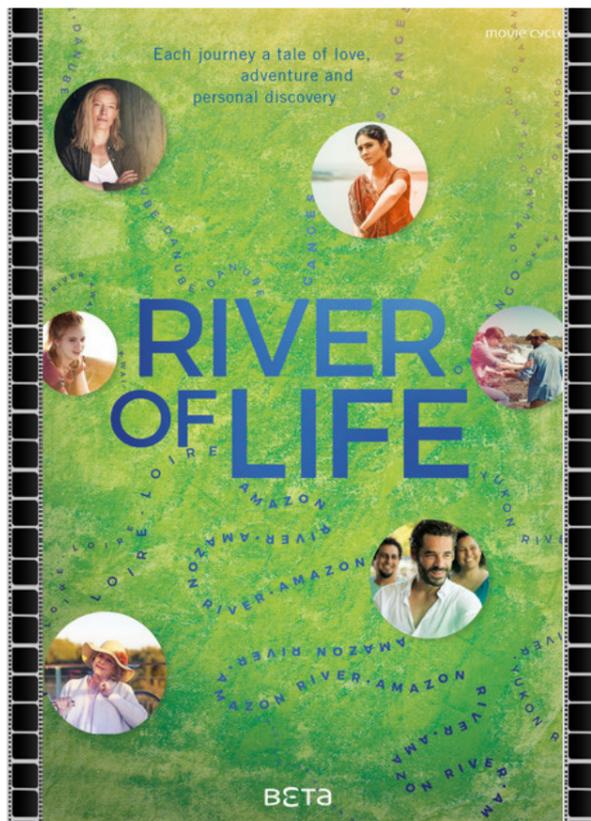
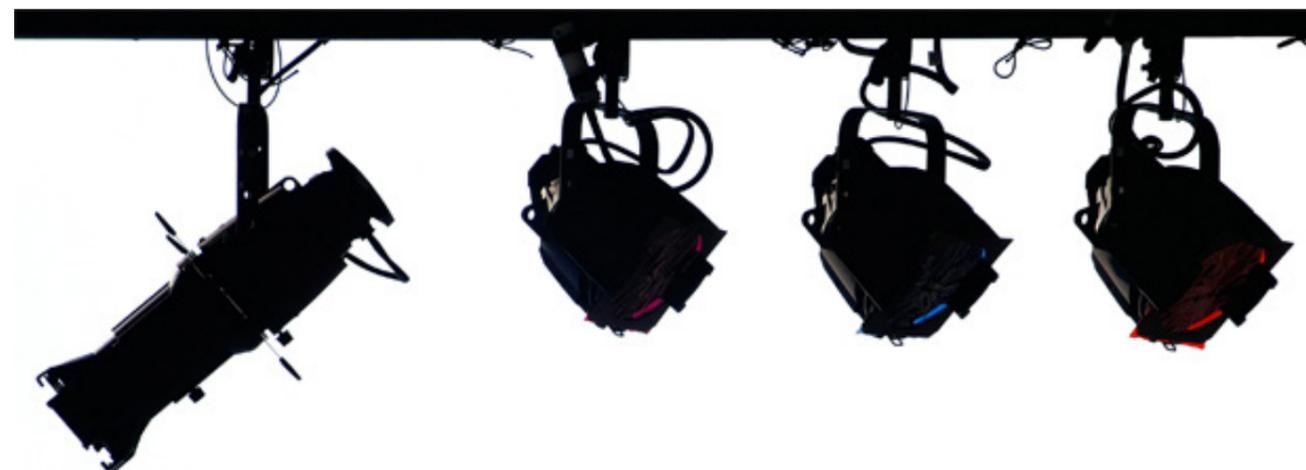
1	1	ANNA	Bando
2	4	Tecla	8 marzo
3	2	Leo Gassmann	Vai bene così
4	3	Eugenio In Via Di Gioia	Tsunami
5	5	Fasma	Per sentirmi vivo
6	7	Marco Sentieri	Billy Blu
7	16	Madame	Baby
8	6	Fake	Così
9	8	Matteo Faustini	Nel bene e nel male
10	10	Galeffi	Settebello

AMERICA LATINA



1	1	Karol G & Nicki Minaj	Tusa
2	2	Tones And I	Dance Monkey
3	6	J Balvin	Morado
4	3	Black Eyed Peas, The x..	RITMO (Bad Boys For Life)
5	5	Shakira & Anuel AA	Me Gusta
6	4	Nicky Jam & Daddy Yankee	Muévelo
7	7	Dua Lipa	Don't Start Now
8	8	Weeknd, The	Blinding Lights
9	9	Justin Bieber	Yummy
10	11	Daddy Yankee	Que Tire Pa Lante

CINEMA IN TV



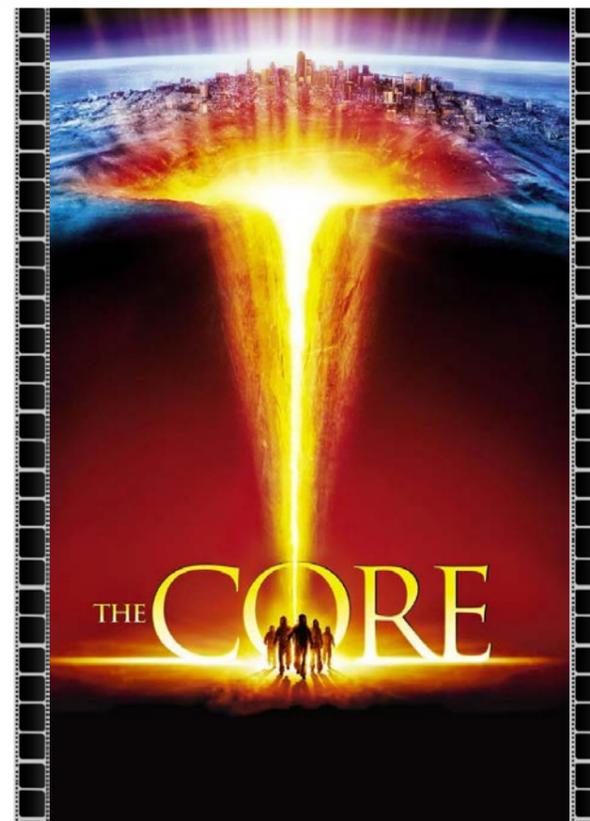
LUNEDÌ 16 MARZO - ORE 21.20
ANNO 2018 - REGIA DI BETTINA BLUMNER **Rai Premium**

Sarah da anni non ha un buon rapporto con il padre Jochen. Un giorno, il papà ormai pensionato, senza preavviso, vende la casa dove abita e parte per la Thailandia, per andare a vivere in un resort destinato a persone bisognose di cure. Sarah, all'inizio incredula per la decisione del genitore di cui è venuta a conoscenza quasi per caso, decide poi di seguirlo portando con sé la figlia Leah. Quando arriva sul fiume Kwai, si trova di fronte a un'inaspettata sorpresa: non solo Jochen sta benissimo, ma è anche fidanzato con Nissa, una thailandese molto più giovane di lui. Di fronte a questa impreveduta situazione, Sarah comincerà piano piano a conoscere gli abitanti del lontano Paese, tra i quali l'affascinante musicista Kamon. Imparerà così a superare i suoi pregiudizi e riuscirà a recuperare il rapporto con il papà. Nel cast, Nadeshda Brennicke, Tito Pruckner, Maria Matschke e Duangjai Hiransri.

Manca solo una settimana al quarantacinquesimo anniversario di matrimonio di Kate Mercer. La donna è tutta indaffarata nei preparativi per festeggiare la ricorrenza. Tutto procede bene fino a che il marito Geoff riceve un'inaspettata telefonata che gli annuncia che il corpo del suo primo amore, Katya, è stato ritrovato congelato e perfettamente conservato in un ghiacciaio delle Alpi Svizzere. L'uomo cerca di non far trapelare il suo turbamento, ma Kate inizia a scavare nel passato e ben presto i dubbi, le paure e le emozioni repressi negli anni iniziano a venire a galla. Un dramma d'amore nella terza età che è valso a Charlotte Rampling, nei panni di Kate Mercer, oltre alla candidatura all'Oscar 2016, l'Orso d'Argento come miglior attrice, e a Tom Courtenay, nel ruolo del marito Geoff, lo stesso premio come miglior attore al 65° Festival di Berlino (2015). Il film, in onda senza interruzioni pubblicitarie e disponibile anche in lingua originale, è stato candidato al David di Donatello 2016 come miglior film dell'Unione Europea.



MARTEDÌ 17 MARZO - ORE 21.15
ANNO 2015 - REGIA DI ANDREW HAIGH **Rai 5**



MERCOLEDÌ 18 MARZO - ORE 23.40
ANNO 2003 - REGIA DI JON AMIEL **Rai 2**

Film fantascientifico e apocalittico, diretto da Jon Amiel, ed interpretato tra gli altri da Aaron Eckhart, Hilary Swank, Nicole Leroux, Delroy Lindo e Stanley Tucci. Tutto il nostro Pianeta è colpito da una serie di inspiegabili e drammatici eventi. Un gruppo di scienziati capisce che gli incidenti sono legati ad una strana instabilità del campo magnetico terrestre e scopre che il nucleo della Terra ha smesso di ruotare. Ciò comporterà, entro un anno, il collasso del campo magnetico con conseguenze devastanti provocate dalle radiazioni solari a cui sarà esposto il Pianeta. Su incarico del Pentagono gli scienziati devono trovare il modo per provare a fermare la catastrofe imminente. L'unico modo è scavare un buco fino al nucleo e innescare alcune esplosioni nucleari al suo interno per riavviare la rotazione. Mentre il team lavora alla costruzione di una navicella capace di affrontare il viaggio, altri sono incaricati di mettere in atto un piano per evitare che si diffonda il panico, soprattutto attraverso Internet.

Proposto per il ciclo "Cinema Italia", "Lo scambio" è il primo film drammatico scritto e diretto da Salvo Cuccia. Nel 1995, a Palermo, due sicari sparano alle spalle di due ragazzi in un mercato cittadino. Uno dei due muore immediatamente, l'altro versa in condizioni disperate. Mentre un introverso commissario di polizia che indaga sul fatto di sangue interroga con durezza un giovane geometra legato alle vittime dell'agguato, sua moglie, nel vuoto derivato dai figli mai avuti, si aggira per casa ossessionata dal fantasma di un bambino rapito anni prima da Cosa Nostra. Il film è stato presentato al Torino Film Festival. Tra gli interpreti, Filippo Luna, Barbara Tabita, Paolo Briguglia, Vincenzo Pirrotta, Maziar Firouzi.



SABATO 21 MARZO - ORE 21.10
ANNO 2015 - REGIA DI SALVO CUCCIA **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930



1940



1950



1960



1970



1980



1990



MARZO



COME ERAVAMO



Alberto Angela
MERAVIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori

*Questo libro è un
viaggio nello spazio e
nel tempo alla ricerca
delle meraviglie italiane*

Rai Libri